La piattaforma sarà presentata nei prossimi giorni alla società

Aperta la vertenza dei 200 mila della FIAT

Un impegno di tutto il movimento sindacale

Conclusi ieri i lavori del coordinamento nazionale del gruppo - Il valore delle rivendicazioni - Investimenti, salario e organizzazione del lavoro - Il documento approvato - Gli interventi di Lama, Storti, Vanni - Le conclusioni di Trentin

La vertenza Fiat è aperta. Nei prossimi giorni la piattaforma sarà presentata alla direzione del colosso automobilistico; 200 mila lavoratori (dipendenti della Fiat, OM e Autobianchi) saranno quindi i protagonisti di una battaglia che supera i confini della fabbrica per porre sul tappeto problemi di politica rivendicativa di grande valore sociale. La messa a punto della piattaforma è stata fatta dalla riunione del coordinamento nazionale del gruppo, che si è riunito a Roma martedì e ieri, e ai cui lavori hanno partecipato la segreteria nazionale della Federazione Cgil-Cisl-Uil e la segreteria nazionale della FLM.

Il coordinamento ha approvato la piattaforma rivendicativa da presentare alla Fiat e il seguente ordine del giorno.

«Dopo ampio e approfondito dibattito, il coordinamento nazionale FIAT, sulla base delle risultanze delle assemblee, che sono state tenute in tutti gli stabilimenti del complesso con la partecipazione dell'insieme dei lavoratori, ha ribadito la scelta di realizzare un movimento di lotta che, partendo dalla fabbrica, investa gli aspetti più generali di un diverso sviluppo della società.

«In questa prospettiva diventa fondamentale la scelta della contestualità delle rivendicazioni per gli investimenti e l'occupazione al Sud, sull'organizzazione del lavoro e la ricostituzione del potere di acquisto del salario, del suo controllo e di una sua diversa strutturazione. Queste linee rivendicative fanno parte della strategia di tutto il movimento sindacale italiano che è stata riconfermata dalle conclusioni del Direttivo della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL del 29 e 30 ottobre.

«Lo stretto collegamento delle rivendicazioni poste in questa piattaforma, nonché la loro intersecazione, fanno della vertenza FIAT un momento di confronto politico generale fra i lavoratori, il padronato ed i vari livelli del potere esecutivo dello Stato quali il governo, il CIPE e le Regioni collegando le lotte dei lavoratori del Nord a quelle dei lavoratori occupati e disoccupati delle zone meridionali.

«La scelta di una diversa politica di sviluppo pone il meridione al centro degli obiettivi della lotta non come un fatto solidaristico, ma come reale alternativa alla attuale ripresa di uno sviluppo "selvaggio" che aggrava e perpetua gli squilibri e le disuguaglianze.

Il Coordinamento FIAT ritiene che una inversione di tendenza per modificare l'attuale meccanismo di sviluppo è raggiungibile attraverso: una diversa organizzazione del lavoro; un controllo sulla regidità della forza lavoro al Nord); il rifiuto tanto della introduzione indiscriminata di nuovi turni al Nord, quanto dello straordinario programmato richiesto dal grande padronato, la lotta alla degenerazione produttiva in atto, in particolare agli appalti ed al lavoro a domicilio.

«Nel contesto della strategia generale del movimento sindacale tendente a realizzare un concreto contenimento e controllo dei prezzi, il coordinamento FIAT ritiene che si debbano assumere iniziative di ampio respiro politico atte ad impedire all'azienda un uso strumentale e ricattatorio dei listini prezzi.

Il coordinamento ritiene necessario assumere iniziative politiche di portata nazionale per associare l'insieme delle forze sociali sindacali e politiche e il coinvolgimento di enti locali e regionali oltre che dei poteri governativi per realizzare l'obiettivo del blocco di nuovi insediamenti per i grandi gruppi al Nord e il controllo degli investimenti e dei processi di ristrutturazione definendo nel contempo gli strumenti di intervento e di controllo degli investimenti verso le aziende subalterne e collaterali ai grandi gruppi, in modo da evitare una ripresa produttiva che rilancia il vecchio meccanismo di sviluppo con nuove drammatiche conseguenze per il Sud.

«Il coordinamento Fiat nel momento in cui apre la vertenza con l'azienda, riafferma la necessità di promuovere contestualmente vertenze di zona rivolte a realizzare una diretta contribuzione delle aziende alle regioni e ai consorzi comuni per la copertura dei centri di realizzazione e gestione delle infrastrutture e dei servizi sociali corrispondenti alle esigenze di zona.

«Al fine di garantire un costante collegamento politico dell'intero movimento sulle scelte che trovano nella vertenza FIAT un momento di confronto con tutte le categorie, forze sociali e politiche, opinione pubblica, il Coordinamento ritiene necessario andare ad un generale consolidamento ed allargamento dei consigli di zona, struttura indispensabile per individuare in modo unitario ed articolato gli obiettivi e per gestire la lotta.

«Sul piano operativo, il Coordinamento nazionale FIAT ritiene sia necessario proseguire nel rapporto con i lavoratori l'approfondimento e la precisazione delle iniziative da assumere allo scopo di realizzare intorno alla vertenza il massimo dello schieramento del movimento delle forze politiche e sociali.

«A tal fine verranno realizzati:

1) una assemblea nazionale dei delegati del gruppo con la partecipazione delle istanze nazionali e territoriali della Federazione CGIL-CISL-UIL interessate alla vertenza FIAT;

2) un convegno nel Mezzogiorno per quanto concerne gli investimenti FIAT;

3) un convegno a Torino attinente ai problemi delle modifiche della organizzazione del lavoro».

Nel corso della riunione sono intervenuti i tre segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Vanni. Il compagno Luciano Lama ha detto che la vertenza Fiat non è solo un impegno sindacale ma un impegno politico generale per tutto il movimento sindacale e non, per i suoi contenuti e per le forze che chiama in causa. Per questo è necessario un collegamento reale con tutte le forze per esprimere una grande capacità di lotta. Il valore della piattaforma — ha proseguito — non sta solo nell'intreccio degli obiettivi, ma nel carattere unitario fra lotta dei lavoratori occupati alla Fiat e quelli che vogliono il lavoro nel Mezzogiorno. Questo è l'anello che può dare alla vertenza un carattere nazionale.

Storti dal canto suo ha precisato che la piattaforma risponde alle esigenze generali del movimento sindacale: «Voi — ha aggiunto — avete dato un grosso contributo alla elaborazione della stessa piattaforma della Federazione delle confederazioni, perché avete presentato non solo obiettivi nuovi, ma nuovi modi per realizzare questi obiettivi. La ricerca del collegamento tra piattaforma Fiat e piattaforma della CGIL-CISL-UIL è un primo importante momento di altri successivi collegamenti che si dovranno ricercare nella piattaforma aziendale».

Il segretario della UIL Vanni — affrontando il tema del confronto con il governo sul problema degli interventi nel Mezzogiorno — ha precisato che esso dovrà essere sostenuto dalla mobilitazione e dalla lotta di tutto il movimento e che in questa direzione vanno le piattaforme aziendali per le quali quindi è necessaria una gestione comune di tutto il movimento.

Prima dell'approvazione dell'ordine del giorno e della piattaforma era intervenuto il compagno Bruno Trentin concludendo il dibattito. La vertenza Fiat — ha detto — è stato il punto centrale del nostro consiglio generale ma anche punto di riferimento e di chiarificazione del direttivo della CGIL-CISL-UIL; e questo perché, con l'apertura di questo scontro, si rilancia quella linea strategica generale che rifiuta atteggiamenti di chiusura difensiva in fabbrica, che assegna alle grandi aziende un ruolo di primo piano e che assume la componente salariale, non come una «manciata di soldi» per rincorrere l'aumento dei prezzi, ma come elemento saldamente collegato ad altri obiettivi di fondo. La stessa gestione unitaria della vertenza — cui siamo giunti non senza ritardi e difficoltà — rappresenta per la sua unità politica, per la creazione di un fronte di massa, la risposta più decisa che possiamo dare al padronato. Investimenti nel Mezzogiorno, salario e, cerniera di questi due elementi, organizzazione del lavoro, sono i tre filoni di un disegno strategico che richiede per essere vincente la più ampia partecipazione. In questo senso Trentin ha concluso invitando a riprendere subito nelle aziende la discussione sul valore politico della vertenza e a dar vita ad iniziative di zona e territoriali con tutti quei lavoratori che sono interessati direttamente e non, dalla vertenza. Protagonista di questo grosso impegno — ha detto — resta il coordinamento Fiat.

I PUNTI DELLA PIATTAFORMA

Ecco una sintesi della piattaforma FIAT:

INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO

I nuovi investimenti FIAT devono essere collocati nel Meridione anche con una diversificazione produttiva in quei settori dove l'azienda è già ampiamente presente.

In particolare per gli investimenti si richiede: a) per il settore Materferro, l'incremento degli organici della OMECA di Reggio Calabria ad almeno 2.000 unità e della Ferrosud di Matera; la realizzazione del Centro Ricerche e Sviluppo nella regione calabra; b) per il settore Aeronautico, l'avvio immediato della realizzazione dello stabilimento di Foggia; c) per le macchine movimento terra, la definizione di tempi per il trasferimento nel Mezzogiorno degli uffici ricerca e progettazione; d) per il settore del trasporto pubblico su gomma un'iniziativa industriale completa nel Mezzogiorno corrispondente ad un ciclo produttivo autonomo; e) per le aziende fornitrici della FIAT un impegno perchè i nuovi investimenti siano realizzati nel Meridione.

UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI AL SUD

Disponibilità all'attuazione di un terzo turno di lavoro negli stabilimenti del Mezzogiorno sulla base di un orario giornaliero di sei ore per ciascun turno, distribuito in sei giorni alla settimana. L'attuazione del nuovo orario di lavoro di 36 ore settimanali dovrà avvenire a parità di retribuzione rispetto all'orario settimanale di 40 ore, mantenendo le attuali condizioni per quanto riguarda le pause, ecc.

SERVIZI ED INFRASTRUTTURE SOCIALI

a) Si chiede che la FIAT versi un contributo (in misura da stabilire in rapporto all'ampiezza dei problemi da affrontare) con versamenti alle Regioni ove sono stati ubicati dei nuovi insediamenti industriali per la creazione dei servizi sociali (casa, trasporti, asili nido, scuole, ospedali).

b) Preventivamente alla fase di inizio dei lavori per la costruzione degli stabilimenti nella piana del Sele, e nella Val di Sangro, deve essere avviato un confronto per la definizione del problema dei servizi sociali, dell'ambiente e dei servizi aziendali interni.

TRASFORMAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

La trasformazione dell'organizzazione del lavoro deve riferirsi con precisi programmi e tempi di attuazione all'insieme dei settori produttivi. In particolare per il passaggio della linea di montaggio all'isola deve realizzarsi una trasformazione radicale nel rapporto tra il lavoratore ed il processo produttivo. Da ciò discende che: a) le isole devono realizzare una dimensione integrata ed omogenea del lavoro collettivo; tutto ciò con la contrattazione collettiva dei tempi e dei carichi di lavoro, lo sviluppo qualitativo della capacità, conoscenza, potenzialità di lavoro degli operai anche attraverso la rotazione all'interno e fra le isole, salvaguardando le preesistenti condizioni per ciò che riguarda le saturazioni, le pause, le indennità, ecc.; b) ciascuna isola deve comportare un lavoro uguale per tutti gli operai in essa impiegati; c) tutti i lavoratori impegnati all'interno dell'isola devono avere un unico sbocco di livello di categoria; d) per i carichi di lavoro, il calcolo dei tempi, le pause, le saturazioni massime e gli organici, dovranno essere mantenute le linee di fondo riconfermate negli accordi aziendali; e) si richiede il superamento della divisione di competenza tra i vari comitati unificando la contrattazione di tutti gli aspetti inerenti la contrattazione del lavoro (per ex impiegati e ex operai).

FILIALI

Il processo di ristrutturazione in atto deve essere invertito attraverso un consolidamento ed una maggiore qualificazione dell'organico delle Filiali, anche in riferimento alla loro collocazione in zone di depressione economica.

RIVENDICAZIONI SALARIALI E NORMATIVE

a) **Mensa:** fissare a 100 lire il prezzo del pasto, sganciando dalla contingenza il costo della mensa; controllo sulla qualità e quantità dei cibi da parte delle strutture sindacali di fabbrica; scomposizione dei pasti dando la possibilità a tutti di scegliere fra diversi menù; introduzione della mensa tradizionale negli stabilimenti dove la mensa non esiste ancora.

b) **14. Erogazione:** portare la 14. erogazione dalle attuali L. 95.000 a L. 170.000. In questa cifra non devono essere conteggiate le lire 20 000 relative al mantenimento delle condizioni di miglior favore sulle ferie.

c) **Premio generale di stabilimento:** parificazione tra i diversi stabilimenti del premio generale, attestando tutti ai valori più alti (fonderie di Torino); aumento uguale per tutti di L. 40 orarie; unificazione del valore di incremento al livello più alto.

d) **Perequazione:** la perequazione sui superminimi deve essere il punto di partenza per una verifica periodica (ogni 6 mesi) a livello di ogni stabilimento, dell'andamento delle paghe di fatto tra direzione e CdF, sulla base di una comunicazione periodica cui farà seguito una contrattazione per stabilire tempi e modalità per l'alimentazione delle varie paghe di categoria.

— **5. livello:** rispetto ad un minimo di fatto delle 710-720 lire/h (sugli attuali minimi) si propone di raggiungere un minimo aziendale di 770-780 lire/h garantendo comunque a tutti un minimo di 1.730 lire;

— **4. livello:** analogamente rispetto ad un minimo di fatto attorno alle 640-650 lire/h si propone un minimo aziendale di 710 lire/h, garantendo comunque un aumento a tutti di 1.730 lire;

— **3. livello:** da un minimo di fatto di 580-600 lire/h ad un minimo aziendale di L. 630/h, garantendo comunque un aumento a tutti di 1.730 lire;

— **2. livello:** per questo livello dove non esistono di fatto superminimi, si chiede un superminimo di 30 lire passando dall'attuale minimo contrattuale di L. 551/h a lire 581/h.

PROBLEMI DI APPLICAZIONE CONTRATTUALE

a) Mensilizzazione (pagamento degli anticipi da parte dell'azienda);

b) 3. categoria super (inserimento al 3. livello);

c) Esame dei criteri di assorbimento per l'applicazione dell'inquadramento unico.

PROBLEMI DEL SETTORE SIDERURGICO

a) Superamento delle differenze normative e salariali presenti attualmente tra i lavoratori del 1. e 2. gruppo siderurgico, compreso l'inquadramento degli impiegati tecnici ed amministrativi nel siderurgico;

b) la perequazione del premio generale di stabilimento per quanto riguarda le Ferriere, comporta il superamento degli attuali indici di livelli retributivi (6 nel primo e 5 nel secondo gruppo siderurgico);

c) perequazione dell'incentivo passando dagli attuali 24 livelli retributivi a 3 livelli rispettivamente compresi in: aree calde - aree fredde - servizi;

d) modifica sostanziale, anche attraverso la introduzione di nuove tecnologie delle condizioni ambientali in settori quali l'acciaieria e treni di laminazione, conseguente al superamento delle paghe di posto ed al conseguimento dell'obiettivo della paga unica di categoria.

Non basta la denuncia, occorrono scelte concrete

IL MINISTRO AMMETTE LA DRAMMATICA CRISI DELL'AGRICOLTURA

Ferrari Aggradi riconosce il fallimento della politica agricola fin qui perseguita - Siamo ad una «situazione insostenibile» - L'esodo ha un «andamento patologico» - Non vengono però indicazioni di interventi per le riforme e il rinnovamento delle campagne

Il ministro dell'Agricoltura ha parlato ieri di fronte a decine di giornalisti. Il tema era di grande interesse e attualità: la situazione dell'agricoltura italiana e la politica comunitaria. Ferrari Aggradi ha svolto una introduzione e ha consegnato anche una lunga nota (40 pagine dattiloscritte) in cui si fa il punto sullo stato delle nostre campagne.

Ne è venuta fuori una descrizione drammatica. Vediamo in sintesi «le constatazioni di fondo» fatte da Ferrari Aggradi. In primo luogo ha affermato che la «nostra agricoltura è fragile» ed oggi siamo arrivati «ad una situazione insostenibile» con «conseguenze pesanti sul piano umano, sociale e politico e sul tipo di sviluppo che si vuole assegnare al paese». Poi è passato ad esaminare lo stato dei vari settori dell'agricoltura. Ha parlato di «situazione di fallimento» che sta assumendo «dimensioni gravissime» per esempio «nel settore zootecnico». «Saremo destinati — ha proseguito — a veder accrescere a dismisura il nostro deficit alimentare».

Non solo: le difficoltà della nostra agricoltura sono aumentate dalla «carenza di acqua, la mancanza di irrigazione, l'esistenza di terreni collinari asciutti, la presenza di maglie poderali strette, il permanere di forme di conduzione ormai superate, la insufficienza degli investimenti, lo scarso spirito associativo (ma quale iniziativa è stata promossa dai governi per sviluppare l'associazionismo? - n.d.r.), l'inadeguatezza di attrezzature per la valorizzazione e la vendita dei prodotti». Per concludere il quadro ha detto che «l'esodo ha superato i livelli fisiologici, per assumere un andamento patologico: nelle campagne restano gli anziani, i giovani fuggono».

Veniamo agli strumenti di sostegno, orientamento e propulsione dell'agricoltura. Il ministro ha affermato che sia quelli comunitari sia quelli nazionali sono «inadeguati». Gli stessi «congegni comunitari che avrebbero dovuto garantire agli agricoltori italiani ricavi e redditi sicuri stanno operando in senso diametralmente opposto» e ciò dipende dal fatto che «la CEE non è riuscita a dominare una realtà che colpisce direttamente la nostra agricoltura. Poi, venendo agli strumenti nazionali, ha lamentato che vi sia «stata una riduzione di provvidenze e di interventi pubblici»; che alle Regioni sono passate alcune competenze prima attribuite allo Stato ma esse «non disponendo dei mezzi necessari» non sono in grado di svolgere «un'azione efficace».

Ferrari Aggradi, dunque, più volte ministro dell'Agricoltura, ha fatto l'autocritica. Ha riconosciuto il fallimento della politica fino ad oggi perseguita. In questo quadro suona quindi alquanto singolare il suo appello alla Democrazia cristiana: se non andiamo errati proprio la DC porta le maggiori responsabilità e con la DC la stessa Coldiretti di cui il ministro è autorevole esponente. Non c'è quindi bisogno di appelli ma di volontà concreta di cambiare le cose, di compiere attente analisi delle cause che hanno determinato questo stato di drammatica crisi. Per parte nostra potremmo limitarci a dire che ciò che oggi Ferrari Aggradi scopre lo abbiamo sottolineato da anni. Preferiamo invece guardare al futuro perchè si apra un dibattito serio e impegnato fra tutte le forze che vogliono il rinnovamento dell'agricoltura, dibattito accompagnato da atti concreti. Perchè qui è il punto: o si cambia politica oppure i lamenti e le autocritiche non solo rimangono inutili ma possono persino apparire finalizzati a scopi che mente hanno a che vedere con il rinnovamento delle campagne.

Da questo punto di vista le indicazioni di Ferrari Aggradi sono state contraddittorie. Per esempio egli ha ammesso che la politica del sostegno dei prezzi portata avanti dalla Comunità non ha certo sortito effetti entusiasmanti. Ma proprio nello stesso tempo annunciava ufficialmente che da oggi i prezzi agricoli minimi garantiti aumentano del 4% in più e che un secondo aumento del 3,5% sarà applicato a partire dalla prossima campagna di commercializzazione. Nello stesso tempo saranno ridotte le sovvenzioni compensative in favore dei prodotti agricoli esportati. In pratica per il regime di scambi nei paesi agricoli verrebbe ammessa una svalutazione della lira del 7,5% in totale. Questo provvedimento si muove nella vecchia logica della politica di sostegno dei prezzi ed è stato sollecitato dal governo italiano. Non si risolve certo così il problema del reddito dei coltivatori mentre si aggrava la situazione della lira e si spera che non vi siano riflessi sul prezzo al consumo dei prodotti alimentari. Ancora. Per la zootecnia si riconosce che bisogna intervenire ma nessuna concreta e valida proposta viene portata avanti per lo sviluppo della produzione di carne nel nostro paese. E mentre si denuncia che le Regioni non hanno mezzi, poi, il governo di cui il ministro fa parte attua la politica della lesina con il bilancio dello Stato.

Continuiamo: si parla di riforme delle strutture ma un impegno preciso e fermo a superare mezzadria e colonia (anche Ferrari Aggradi ha riconosciuto che sono forme di conduzione della terra superate) non viene assunto. Lo stesso ministro afferma che la vendita di prodotti agricoli al consumo segna un ricavo di 18 mila miliardi ma solo 11 mila di questi vanno all'agricoltura. Sostiene la necessità di favorire forme associate, di sviluppare una rete di impianti cooperativi. Ma occorrono al tempo stesso impegni precisi, volontà politica di indirizzare in questa direzione parte importante della spesa pubblica, operare quindi trasformazioni, investire massicciamente.

Ben vengano dunque le autocritiche se esse mirano a cambiare veramente qualcosa, a raccogliere le indicazioni che il movimento in atto nelle campagne sta portando avanti. In caso contrario sarebbero solo una nuova beffa della DC e dei suoi ministri nei confronti dei contadini, i quali non potrebbero che trarne le dovute conseguenze.

Alessandro Cardulli

Lavoratori e popolazioni in lotta da mesi per la vertenza di gruppo

L'intransigenza della Piaggio impedisce una giusta conclusione della trattativa

Martedì notte la direzione ha rinviato unilateralmente il negoziato — Risibili giustificazioni alla base di questi continui rinvii — Scioperi e assemblee proseguono in tutti gli stabilimenti

Dal nostro corrispondente

PISA, 31.

Scioperi e assemblee negli stabilimenti di Pontedera, Pisa e dei «Mortellini»: così, nel vivo di una costante mobilitazione che contraddistingue la conduzione della vertenza *Piaggio*, i lavoratori e l'intero movimento sindacale hanno risposto stamane al perdurare dell'atteggiamento dilatorio e inconcludente della direzione anche in questa fase di trattative. Un atteggiamento che viene configurandosi come una precisa tattica del rinvio, coprendo con vaghe affermazioni — tutte da verificare — una sostanziale indisponibilità sui punti più qualificanti della piattaforma, come la ristrutturazione, l'organizzazione del lavoro, gli investimenti, lo sviluppo dell'occupazione, l'utilizzazione degli impianti, il turno di notte, lo straordinario, l'ambiente di lavoro.

Stamane nelle assemblee davanti ai cancelli, effettuate durante uno sciopero di un'ora e mezzo, FLM, consigli di fabbrica e Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno denunciato l'ultimo atto provocatorio della *Piaggio*, maturato nel corso delle trattative. Martedì, a tarda notte, infatti, la direzione, tramite il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, ha comunicato alla delegazione sindacale che non era disponibile a riprendere la discussione sino a martedì 6 novembre, e senza discutere con i sindacati ha abbandonato la seduta.

La *Piaggio* ha voluto impudentemente «giustificare» questo atteggiamento, affermando che le proposte dell'Ufficio del lavoro — che funge da intermediario e sulle quali era in atto il confronto — «debbono essere meglio valutate».

Evidentemente la *Piaggio* — e stamane nelle assemblee è stato sottolineato con forza — messa alle strette da una lotta sempre più unitaria, isolata nell'opinione pubblica, tenta ora la carta del rinvio.

A queste manovre rispondono i fatti: gli scioperi proseguono a testimonianza di una lotta che non si affievolisce, anzi si rafforza ogni giorno, col contributo delle forze democratiche, per imporre una trattativa seria, rapida e concreta. Lunedì si riuniranno nuovamente a Pontedera gli enti locali del Valdarno e della Valdera, i partiti, la Regione, le associazioni, per stabilire nuove iniziative, per ribadire che la necessità di una trattativa conclusiva — voluta e ottenuta con la lotta di questi mesi — non può essere messa in discussione dallo ostruzionismo della *Piaggio*.

«L'insieme del movimento che si è costituito nel corso della lotta e che vede a fianco dei lavoratori la Regione, la Provincia, i Comuni di Pisa, Pontedera e della zona, i partiti democratici, le associazioni di categoria e intere popolazioni, deve oggi — dice un documento del PCI — far sentire con ancora maggior forza la sua volontà, per imporre alla *Piaggio* di accettare una rapida e giusta conclusione della vertenza che dia ampia soddisfazione alle richieste dei lavoratori».

s. m.

Ieri è iniziata la discussione alla Camera

Fitti agrari: il PCI chiede tempi rapidi per l'approvazione

Una dichiarazione del compagno Bardelli - Fissare la durata minima dei contratti di affitto in 18 anni

In merito al disegno di legge sui fitti agrari recentemente approvato dal Senato e ora all'esame della commissione Agricoltura della Camera, che ne ha iniziato ieri la discussione in sede referente (missini e liberali si sono opposti alla assegnazione in sede legislativa), abbiamo chiesto al compagno on. Bardelli di precisarci la posizione dei comunisti.

«Al Senato il nostro gruppo — ha detto Bardelli — si è astenuto volendo con ciò sottolineare, da un lato, i limiti del provvedimento e i problemi che esso ancora una volta elude e, dall'altro, i miglioramenti apportati, grazie alla battaglia condotta rispetto al testo presentato dal governo di centro destra. E' quindi del tutto ovvio che alla Camera i comunisti abbiano riproposto la esigenza di migliorare il testo varato dal Senato ribadendo, però, con estrema chiarezza, la necessità di un'approvazione della legge in tempi rapidi, ad evitare il determinarsi di un vuoto legislativo dopo l'11 novembre prossimo, data di scadenza della proroga in vigore.

«Lo stesso relatore di maggioranza, on. De Leonardis, ha del resto proposto una modifica del disegno di legge rivolta a ripristinare completamente il meccanismo di determinazione automatica dei canoni di affitto, anche per le zone e i casi di canoni gravemente sperequati, riprendendo sostanzialmente una proposta nel passato formulata dai comunisti e allora respinta dalla maggioranza. I comunisti si sono in tal senso dichiarati disponibili, alle condizioni però che vi sia un impegno della maggioranza e del governo per una approvazione rapida della legge e che sia al tempo stesso affrontato il problema della fissazione della durata minima dei contratti di affitto a coltivatore diretto in 18 anni, con l'introduzione del principio della disdetta per giusta causa alla scadenza del contratto.

«Abbiamo inoltre chiesto — ha aggiunto Bardelli — precisi impegni, perché siano immediatamente affrontate le questioni dei provvedimenti a carattere sociale a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto e della trasformazione dei contratti di mezzadria e di colonia.

«A quei settori della maggioranza che, come noi — ha concluso Bardelli — paventano giustamente il rischio di ritardi nella definitiva approvazione della legge in caso di modifiche che la Camera può apportarvi, si deve far rilevare che tutto sarebbe stato semplificato se avessero accettato gli emendamenti nel senso sopraddetto da noi presentati al Senato e che, comunque, tali rischi possono essere senza difficoltà evitati se esiste una precisa volontà politica di accelerare al massimo i tempi, come noi abbiamo proposto, sia alla Camera che al Senato».

Alla Siprem di Ribera (Agrigento)

Chiudono il cantiere: quaranta senza lavoro

AGRIGENTO, 31.

Alla grave e irresponsabile conferma della chiusura dei lavori e dell'abbandono del cantiere SIPREM di Ribera, che occupa quaranta operai, impegnati nella costruzione della cantina sociale Vigneti Tre Valli, i lavoratori hanno risposto con un'immediata azione di lotta, scendendo in sciopero per difendere, con tutti i mezzi democratici a disposizione e a tutti i livelli, il posto di lavoro.

I lavoratori chiedono in primo luogo di conoscere, nell'incontro che l'ufficio del Lavoro di Agrigento dovrebbe convocare al più presto in seguito a quale avvenimento sia seguita la decisione della chiusura dei lavori (che rimangono incompleti). Dall'ente appaltante, poi, vogliono sapere quali ostacoli si frappongono al finanziamento per la costruzione e il completamento dell'opera, al fine di rimuoverli e assicurare così il lavoro a quaranta operai rimasti sul lastrico.

I 40 operai, che hanno interessato oltre all'Ufficio provinciale del lavoro anche il prefetto e l'Amministrazione comunale di Ribera, sono stati ricevuti, guidati dal segretario della Camera del Lavoro di Ribera, in Comune.

Le parti sono state ricevute dal sindaco. Di fronte alla giustezza delle argomentazioni dei lavoratori, il consigliere dell'amministrazione della cantina sociale, il dc La Barbera, ha operato un disperato tentativo di attenuare le gravi responsabilità della gestione e le stesse diversità di vedute interne hanno trovato molto spazio nella sua esposizione.

Il Pretore fa riassumere due operai licenziati

MESSINA, 31

Licenziati dalla direzione della fabbrica per aver organizzato una assemblea all'interno dello stabilimento, due operai della società Ciappazzi sono stati reintegrati nel posto di lavoro con una importante sentenza del pretore di Barcellona dottor Coppolino. La direzione dell'azienda è stata inoltre invitata ad interrompere «ogni illegittimo comportamento diretto a reprimere, impedire o limitare la libertà e l'attività sindacale».

I due lavoratori, Antonino Munafò e Giuseppe Sottile, rappresentanti sindacali della CGIL avevano indetto lo scorso mese di settembre una assemblea dei dipendenti della ditta — una società di acque minerali — ma il giorno stesso della riunione erano stati licenziati in tronco.

Incontri dei sindacati della ricerca con i partiti democratici

Nel quadro di una serie di incontri con le direzioni dei partiti dell'arco costituzionale, richiesta dai sindacati della ricerca delle tre confederazioni per discutere i problemi della situazione e del ruolo degli Enti di ricerca, si sono avuti i primi incontri con il PCI, il PSI, la DC, il PRI.

In tali incontri, i sindacati hanno espresso i punti che sono alla base della loro azione rivendicativa, concernenti i contenuti del rapporto di lavoro e la collocazione giuridica degli Enti pubblici di ricerca, anche in riferimento alla proposta parlamentare di riassetto del parastato, ed il ruolo degli Enti stessi nel quadro di una nuova politica della ricerca, coerente con un diverso modello di sviluppo del Paese.

Tutte le parti politiche hanno espresso il loro apprezzamento per l'iniziativa promossa dai sindacati di categoria che con la loro unificazione hanno superato una visione aziendalistica e settoriale dei problemi della ricerca scientifica.

Alimentaristi e braccianti aprono una vertenza per l'occupazione e lo sviluppo

Lotta nelle aziende campane della SME

La ristrutturazione aziendale liquida stabilimenti, riduce la produzione, provoca licenziamenti - Preciso rapporto con l'azione per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

L'industria alimentare è la maggiore, dopo quella metalmeccanica, in Campania: e la più importante presenza è costituita dalle aziende del gruppo SME. In queste aziende si sta cercando di imporre una linea di ristrutturazione che liquida stabilimenti, riduce le produzioni, provoca nuova disoccupazione.

A questa grave situazione si aggiunge la crisi dell'agricoltura, le cui immense risorse non vengono utilizzate, mentre la azienda contadina deperisce; è la crisi del sistema distributivo e commerciale che colpisce in definitiva migliaia di piccoli operatori e le masse di consumatori.

Da questo nodo di problemi dai quali emergono responsabilità governative e delle scelte dei gruppi monopolistici trae ragione la vertenza che gli operai ed i braccianti delle aziende agricole e delle fabbriche di trasformazione che fanno capo al gruppo SME-finanziaria (Cirio, Motta, Alemagna, Star ecc.) hanno aperto con le controparti aziendali, la Regione ed il governo. Vertenza nella quale, questi lavoratori collegano la propria azione agli obbiettivi comuni della lotta che conducono i contadini per il rinnovamento dell'agricoltura in Campania e nel Mezzogiorno alle proposte del movimento cooperativo, ma anche, ed in primo luogo, alla lotta già iniziata per gli stessi obiettivi dai lavoratori delle aziende del gruppo esistenti nelle regioni del nord.

Come si articolerà la piattaforma rivendicativa è stato discusso e precisato oggi nello attivo dei consigli di fabbrica delle aziende campane del gruppo SME al quale, con le organizzazioni provinciali unitarie di categoria e territoriali, hanno preso parte anche i segretari nazionali degli alimentaristi CGIL, CISL, e UIL, Mastidoro, Garimberti e Natalino.

Punto centrale della piattaforma, come afferma anche il documento approvato a conclusione dell'ampio dibattito, è lo sviluppo dell'occupazione nel settore, nuovi investimenti e nuove produzioni. A questo obbiettivo generale convergono le piattaforme aziendali per una diversa organizzazione del lavoro, eliminazione delle commesse, aumento degli organici, nuovi indirizzi produttivi, riutilizzazione degli stagionali, ritmi, ambiente di lavoro, premio di produzione.

Su questi obbiettivi i sindacati hanno deciso di sviluppare un vasto movimento di lotta con azioni articolate di azienda e generalizzate a livello di zona e regionale. In definitiva, la vertenza aperta intende mettere in crisi gli indirizzi della SME-finanziaria, cosa che in Campania significa appunto battersi nel settore per lo sviluppo e l'occupazione. Ecco anche perché questa vertenza si collega direttamente alla vertenza più generale lanciata dalle organizzazioni sindacali per la crescita economica sociale e civile di Napoli e del Mezzogiorno.

Per portare avanti le azioni di lotta il convegno di oggi ha deciso — come è detto nel documento finale — la costituzione di un Comitato regionale tra braccianti e alimentaristi che ha l'incarico di promuovere, in contatto con le organizzazioni contadine, il movimento cooperativo e la Federazione CGIL, CISL, UIL, momenti unitari di lotta che uniscano più categorie ed in stretta connessione con le lotte aziendali.

Franco De Arcangelis